

Come utilizzare il Giornale: una prospettiva ambiziosa

GIORNALE
ITALIANO
DI CARDIOLOGIA

Organo Ufficiale della
Federazione Italiana di Cardiologia

Organo Ufficiale della
Società Italiana di Chirurgia Cardiaca

già Italian Heart Journal Supplement

Dal 1° gennaio 2008 mi viene conferito il privilegio e la responsabilità di amministrare le sorti di una pubblicazione storica per la comunità cardiologica italiana quale il *Giornale Italiano di Cardiologia*, che tanto ha dato alla formazione professionale di ognuno di noi.

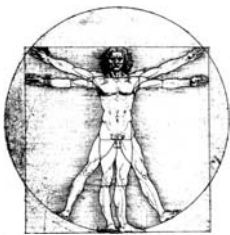
I meriti della rivista devono essere uniformemente ascritti agli Editor che mi hanno preceduto, agli autori e revisori che hanno contribuito alla crescita del Giornale e, non ultimo, a quei lettori che hanno saputo usufruire in modo critico ed interattivo dell'informazione scientifica fornita. La forza di una rivista si esprime utilizzando numerose variabili: dall'impat factor al citation index, dalla diffusione al prestigio internazionale. Inevitabilmente non tutte queste variabili sono applicabili al *Giornale Italiano di Cardiologia*, che era e rimane uno strumento di diffusione scientifica a carattere nazionale in lingua italiana. Tant'è che molti di noi si interrogano sull'opportunità di far vivere e sopravvivere una rivista nazionale con le caratteristiche del Giornale in un mercato così ricco e competitivo come quello delle riviste mediche. In realtà, l'esplosione della conoscenza scientifica insieme alla travolgente diffusione delle sottospecialità in medicina cardiovascolare ha reso criticamente importante la scelta di quali dati ed in che forma debbano essere presentati ad uno specialista sempre più impegnato ed affaccendato nel proprio ambito professionale e soprattutto come questi dati possano essere adattati al contesto nazionale. La forza principale del Giornale oggi è la sua diffusione: 10 000 cardiologi e cultori della medicina cardiovascolare ricevono la rivista. Questo dato pone da solo per il futuro molte sfide ed opportunità. Il Giornale deve continuare ad evolversi ed esplorare nuove modalità di comunicazione per soddisfare le necessità dei lettori e degli autori, in modo da dar loro il massimo ritorno per il tempo investito nella rivista.

Il Giornale è l'Organo ufficiale in lingua italiana della Federazione Italiana di Cardiologia (FIC), l'associazione professionale degli specialisti cardiovascolari italiani. Come tale deve porsi l'obiettivo di rappresentare la casa comune delle diverse componenti professionali che afferiscono alla Federazione, sapendo integrare, veicolare ed amplificare l'informazione scientifica ad un pubblico molto più ampio degli specialisti di settore, pur garantendo l'autonomia degli organi scientifici delle diverse associazioni non generaliste. La sottospecializzazione è una conseguenza naturale, e penso inevitabile, dell'evoluzione di quei settori scientifici che incorporano tecnologie progressivamente sempre più complesse. È impensabile oggi che si possano avere competenze specifiche in tutti i campi della medicina cardiovascolare, ma sono fermamente convinto che i nostri lettori debbano essere informati, quanto più compiutamente possibile, delle principali innovazioni in ogni settore della Cardiologia e di come progredisca l'attività professionale e scientifica nei diversi settori nel contesto nazionale. Sarà uno dei compiti principali del nuovo Comitato Editoriale interfacciarsi con gli organi scientifici delle associazioni di settore e dare voce a ciascuna di esse in modo che le principali innovazioni scientifiche e professionali di ciascuna area, la loro attività, in termini qualitativi e quantitativi, ed i principali contributi scientifici, possano giungere all'intera comunità cardiologica grazie alla diffusione capillare del Giornale. Questo consentirà di realizzare uno dei principali obiettivi che il nuovo staff editoriale si è posto assumendo la gestione del Giornale e cioè di garantire l'educazione continua dei lettori nel modo più ampio possibile, indipendentemente dall'area di specifico interesse ed esperienza.

Nello sforzo di attrarre l'interesse del lettore e nel contempo di far diventare il Giornale uno strumento agile ed aggiornato di rapida consultazione delle principali innovazioni scien-

tifiche, inseriremo delle brevi sintesi degli studi più innovativi, dalla ricerca di base a quella clinico-epidemiologica, commentati da esperti del settore. Sarà dato spazio alla revisione critica dei principali studi randomizzati con il maggiore impatto potenziale sulla nostra attività clinica quotidiana, e non mancheranno, ovviamente, frequenti revisioni e manoscritti sullo stato dell'arte dei diversi settori della Cardiologia e delle aree di maggiore controversia. Inoltre, sarà istituita una nuova area dedicata ai nuovi farmaci e alle nuove tecnologie che possono influenzare la nostra attività professionale.

Un'altra funzione potenziale del Giornale è quella di rappresentare uno degli strumenti di interfaccia della Cardiologia italiana (FIC) nei confronti della Società Europea di Cardiologia e delle Istituzioni Sanitarie nazionali. Nel primo caso il Giornale non solo darà ospitalità alle linee guida europee tradotte in italiano e quando opportuno con associato commento e contestualizzazione da parte di esperti, come è avvenuto per le linee guida sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari che appaiono in questo numero, ma anche ad informazioni sintetiche sulle altre attività della Società Europea di Cardiologia (survey, education, azioni politiche, ecc.) che ancora per molti cardiologi rappresentano un'entità poco conosciuta. Nel secondo caso si tratta di istituire uno spazio di confronto con le Istituzioni Sanitarie che preveda un costante aggiornamento sulle attività del Centro per il Controllo delle Malattie del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità in tema di prevenzione cardiovascolare.



Infine, un compito irrinunciabile del Giornale, seppur di indicibile difficoltà, deve continuare ad essere quello di promulgare e stimolare la ricerca scientifica italiana. Chi mi ha preceduto, con competenze e talenti sicuramente superiori ai miei, ha perseguito con tenacia questo obiettivo, evidenziandone però tutti i limiti e le difficoltà. L'adagio che ha sempre caratterizzato il confronto su questo tema ha da sempre i medesimi connotati: *"chi ha dei buoni dati non li pubblica sul Giornale Italiano di Cardiologia"*. Certamente non avremo la presunzione di competere con i cosiddetti "top ranked journals" né ci sentiamo di privare gli autori italiani, e non potremmo comunque farlo, della platea e del prestigio internazionale che meritano. Ma ci sono esperienze scientifiche ed organizzative peculiari della realtà italiana che devono trovare ospitalità nelle pagine del nostro Giornale. Come pure il Giornale deve essere palestra e trampolino di lancio per i nostri giovani ricercatori e per tutti coloro che non hanno familiarità con la lingua inglese, ma che hanno grandi competenze scientifiche e professionali e motivazioni nella ricerca clinica, il cui contributo non può andare perso. Nessuno di noi ha avuto un training specifico come autore, revisore, editore, ed oserei dire anche lettore di una rivista scientifica. Il Giornale deve diventare un luogo di incontro per una crescita complessiva della comunità cardiologica e cardiocirurgica italiana, assicurando la rilevanza e la visibilità che l'organo primario nazionale scientifico della Federazione deve avere per poter rispondere alle aspettative delle nostre associazioni scientifiche, dei nostri lettori ed autori e dei nostri pazienti che dipendono dal livello di competenza raggiunto dalla comunità cardiovascolare per ottenere la cura migliore possibile. È un compito gravoso, ma siamo fiduciosi di poter guardare nel futuro, di cambiare ed innovare perché, seppur piccoli, poggiamo sulle spalle di un gigante: la vitalità della cardiologia e della cardiocirurgia italiana.

Leonardo Bolognese
Editor